

**ARISTOCRATICA
RAFFINATEZZA
NEI VERSI
DI MASCIONI
RACCOLTI
IN «POESIE»****Letti per voi****Giuseppe
Marchetti**

Un fiume imponente di liriche, testimonianze, viaggi e ricordi, questi due ponderosi volumi di «Poesie. 1952-2003» di Grytzko Mascioni, pubblicati da Aragno nella sua scelta «Biblioteca», a futura memoria dei lettori, degli storici della letteratura e dei nostri poeti. Un monumento di poesia e di poesie che, abbracciando tutta la seconda parte del Novecento, ne fa riaffiorare per

exempla i probabili e improbabili «interni», come scriveva il poeta stesso, lungo il flusso di un lavoro che non trova pause e che penetra in tutti i territori della Letteratura europea con curiosità, interessi, domande e meditazioni. Quando, nell'84, Rusconi pubblicò la prima grossa antologia di Mascioni «Poesia. 1952-1982», Sergio Antonielli osservò giustamente che «Mascioni è scrittore sorvegliatissimo, esperto e tanto avventuroso sul piano dei sentimenti quanto controllato sul piano dell'espressione». E tale rilievo oggi torna ancora più precisamente persuasivo di fronte alle mole della sua produzione poetica che s'affianca ad un altrettanto ricca serie di saggi, romanzi, racconti e vari interventi «sopra i mari del mondo» che sono l'eccezionale natura e statura di questo scrittore italiano, svizzero ed europeo nel più forte e illuminante connubio delle tre radici.

Ad esse, infatti, la sua poesia incessantemente ritorna come ad una origine, dai versi di «Canzoniere pubblico» ('52) alle «Poesie rare e disperse» che Simone Zecca curatore

dell'opera ha messo a conclusione del lungo percorso qui seguito opportunamente raccolta dopo raccolta con attenzione pari a varietà e ricchezza di prospettive critiche che fanno di Mascioni un esempio di «raffinatezza aristocratica» come si espresse Prezzolini rivelandone la magnifica conoscenza dello spirito umano e della sua fragilità». Spirito e fragilità che il passare degli anni ha reso, come diceva Grytzko rivolgendosi agli amici Cattafi, De Liero e Sinisgalli: «un'ansia erosa/ un buco nella calza luminosa/ di una notte di luna. E per smagliare/ sembrano fatti apposta». E' passato dunque così in fretta, questo tempo, si è perduto in una lunga serie di anfratti, di grotte, di voci, di parole, ha attraversato mille confini in andata e ritorno, di poesia e di idee ed è rimasto confitto in questa «produzione lirica fine e delicata, votata alla natura e alla bellezza, ricca di una certa angoscia che non riesce a travolgere l'insieme». Lo diceva Andrea Zanzotto pochi anni or sono; e noi gli crediamo con immutata riconoscenza. ♦

● Poesie 1952-2003

Grytzko Mascioni
Aragno, pag. 857, € 50,00